

OGGI E DOMANI I GIORNI DELL'IRA

## Scatta la rivolta dei "forconi" Blocchi e proteste da Nord a Sud

Anello, Numa e Ruotolo ALLE PAGINE 8 E 9

### LA PROTESTA

L'ITALIA CON IL FIATO SOSPESO

# Il Viminale: "Contro i blocchi pronti a usare anche gli idranti"

Oggi le manifestazioni dei Forconi: Torino, Triveneto, Latina e la Sicilia i punti critici

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

Saranno impiegati anche gli idranti, per liberare le strade, gli svincoli autostradali, le provinciali. È quanto scrive il Viminale nell'ultima informativa spedita ai prefetti e questori, invitati a valutare la «possibilità dell'eventuale disponibilità di mezzi speciali dei vigili del fuoco, ritenuti idonei per superare eventuali emergenze».

Nella nuova direttiva, si invitano le prefetture e le que-

sture a mettere in campo «rigorose misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», «procedendo con fermezza nei confronti di soggetti o gruppi intenzionati a porre in essere azioni illegali».

«Il fronte contestativo - si legge nel documento del Viminale - non esclude il ricorso a forme eclatanti di protesta con l'attuazione di blocchi della circolazione ad oltranza, finalizzati a generare disagi agli autotrasportatori non aderenti allo sciopero e all'utenza in genere, con possibili tensioni sotto il profilo dell'ordine pubblico».

I responsabili dell'ordine e della sicurezza nazionale sollecitano i responsabili provinciali «a individuare le migliori stra-

tegie calibrate onde scongiurare il compimento di illegalità, con interruzioni alla viabilità e alla regolare attività di trasporto, che possano comportare gravi difficoltà negli approvvigionamenti».

È una vigilia carica di tensione. A poche ore dall'inizio della protesta che potrebbe portare alla paralisi del Paese.

«È una manifestazione del popolo italiano che ha deciso di

dire basta». Forse già da stasera la Babele della protesta potrebbe andare in scena, con presidi, rallentamenti o anche blocchi stradali in tutta Italia. I punti «critici», secondo il Vimi-

Consigliamo a tutti i cittadini italiani di fare provviste in vista dello "sblocco" che inizierà il 9 dicembre

nale, potrebbero essere Torino, il Triveneto, Latina e la Sicilia.

Stasera dovrebbero partire i

blocchi degli snodi di traffico stradale e ferroviario più importanti. Ma alla vigilia della

protesta si sono manifestate a Torino e in Sicilia forme di minacce di stampo mafioso o squadrista. «Ti ritroverai con

una forca in gola», l'avvertimento torinese al presidente nazionale della Cna, Cinzia Franchini. Sempre la Confederazione nazionale artigiani è stata presa di mira a Campobello di Licata, nell'agrigentino. Gli autotrasportatori della Cna sono stati invitati a «non fare uscire i mezzi nel giorno della rivoluzione», altrimenti «vi pesteremo a sangue fino a farvi morire».

Il clima della vigilia insomma non è sereno. Preoccupano i proclami di guerra degli organizzatori. Danilo Calvani, Latina, coordinatore nazionale di tutte le sigle che partecipano alla protesta, ha postato sulla sua pagina di Facebook: «Consigliamo a tutti i cittadini italiani di fare provviste in vista dello "sblocco" che inizierà il 9 dicembre».

Se non è procurato allarme, poco ci manca. E preoccupate sono anche le prese di posizione del governo. Il Viminale teme infiltrazioni e provocazioni dell'estrema destra (Casa-Pound e Forza Nuova). E il leader di Forza Nuova, Roberto Fiori, mette le mani avanti:

«Forza Nuova rivolge a tutti gli italiani che parteciperanno ai blocchi del 9 dicembre, un appello alla tranquillità, all'ordine e al rispetto delle leggi». Il sottosegretario ai Trasporti Rocco Girlanda ringrazia «personalmente i vertici delle associazioni siciliane Aias e Forza d'Urto (due sigle sindacali autonome) per aver responsabilmente ritirato l'adesione al fermo del 9 dicembre».

E' vero che diverse sigle, le più importanti, dell'autotrasporto hanno revocato lo sciopero previsto per domani ma i focolai della protesta annunciata sono ormai 100 e molto diversificati. Intanto non c'è nulla da negoziare tra promotori della protesta ed eventuale controparte. Si protesta contro il governo, per «il rispetto della Costituzione». Non ci sono richieste di tasse da non pagare, posti di lavoro da pretendere, incentivi da rivendicare. Nulla che possa consentire l'apertura di un tavolo negoziale. Tra gli organizzatori della protesta ci sono piccoli padroncini, allevatori, agricoltori, ma anche liberi professionisti. La sensazione a poche ore dall'inizio della protesta è che nessuno sia in grado di prevedere quanto sarà estesa e se sarà violenta.

**La protesta** Circolare del capo della Polizia sulle misure da adottare contro i blocchi delle strade a partire da questa sera

# Anche gli idranti contro i Forconi

Tensione in Piemonte, Sicilia e Nord-Est. Minacce di morte a chi non aderisce

ROMA — La riunione preparatoria che ha maggiormente alimentato i timori dei responsabili della sicurezza si è svolta qualche giorno fa ad Alpignano, in provincia di Torino. C'erano quasi mille persone e alla fine è stata indicata la linea al «Movimento dei forconi»: la protesta (che comincia domani) dovrà essere durissima, proprio come accadde lo scorso anno in Sicilia. Certamente lo sarà, anche perché si sommerà a quella degli autotrasportatori che già da questa sera potrebbero cominciare a bloccare le strade con l'obiettivo di paralizzare la circolazione da nord a sud. **E il capo della polizia Alessandro Pansa, con una nuova circolare trasmessa a prefetti e questori, ha autorizzato l'eventuale utilizzo anche gli idranti per rimuovere eventuali blocchi stradali.**

La mobilitazione in tutta Italia è avvenuta grazie ai contatti tra i leader delle varie sigle sindacali, ma è stata amplificata attraverso gli appelli apparsi sulla rete web. E adesso si stima che potrebbero essere decine di migliaia le persone che aderiranno alle manifestazioni. Presidi fissi e mobili che stanno spaccando le varie categorie, tenendo conto che le associazioni maggiormente rappresentative hanno deciso di non partecipare. Fino a far temere scontri violenti tra i lavoratori degli stessi settori, visto che chi ha anticipato il proprio dissenso è già stato minacciato di morte.

I cartelli ritrovati all'ingresso di un consorzio della Fita a Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, e indirizzati agli autotrasportatori della Cna, sono eloquenti: «Si consiglia di non fare uscire i mezzi nel giorno della rivoluzione», altrimenti «vi pesteremo a sangue — si legge nei cartelli — fino a farvi morire». Prima di rivolgere un appello per la «rivoluzione che farà libera la Sicilia — attaccheremo lo Stato», non mancano le minacce dirette.

Bersagli sono «il presidente della Cna-Fita della provincia di Agrigento», Salvatore Puleri, «non fare uscire i tuoi mezzi altrimenti ti ritroverai con una forca nella gola» e «la presidente nazionale» Cinzia Franchini «si preoccupi della sua famiglia».

Al Viminale il livello di preoccupazione è altissimo, anche per le temute infiltrazioni dei movimenti di estrema destra. E viene letto quasi come una provocazione l'appello del segretario di Forza Nuova Roberto Fiore «alla tranquillità, all'ordine e

al rispetto delle leggi. La volontà del popolo che scenderà in piazza in tutta Italia, infatti, è una volontà forte, pacifica e ordinata». Le zone ritenute maggiormente a rischio sono il Piemonte, il nord est e la Sicilia senza escludere che anche in altre Regioni la situazione possa degenerare.

La circolare di Pansa sottolinea «l'intensa attività di propaganda da parte degli organizzatori tesa ad ampliare il fronte contestativo non escludendo il ricorso a forme eclatanti di protesta con blocchi della circolazione a oltranza» e invita prefetti e questori «a predisporre rigorose misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e tra le ipotesi inserisce «la possibilità del concorso, nello scenario operativo anche dell'eventuale disponibilità dei mezzi speciali dei vigili del fuoco, ritenuti idonei per superare eventuali emergenze, che dovranno operare a supporto delle forze di polizia adeguatamente protetti».

**Fiorenza Sarzanini**

[fsarzanini@corriere.it](mailto:fsarzanini@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA